La Gazette du Cercle

n°4 Novembre 2025

Comitato di redazione : Véronique Ormezzano, Yvonne Vart, Yves Ormezzano, Marie Fritsch, Douchanka Mancini

Editoriale

Buongiorno a tutte e a tutti,

Tre anni...

Da tre anni il team dell'ufficio del Cercle Terpsichore lavora per sviluppare progetti per proteggere e trasmettere questo patrimonio culturale immateriale che è la danza storica. C'è stata prima la revisione degli statuti e della carta della nostra associazione che oggi permette di lavorare in un quadro coerente ed efficace.

Abbiamo anche lavorato sulla comunicazione ripensando il sito internet, e pubblicando la Gazette. E poi le prime due edizioni dello stage pedagogico, iniziative che ci hanno riunito intorno alla metodologia dell'insegnamento e alla trasmissione della danza storica all'interno delle nostre associazioni.

Il cantiere di punta di questi tre anni è stato senza dubbio la creazione nel 2024 delle Giornate Europee della Danza Storica.

Il successo di questa prima edizione ad Aix-les-Bains, ci ha motivato a continuare l'avventura nel 2026. Queste giornate rappresentano in qualche modo il DNA della nostra federazione: la danza, la musica, il costume e la storia. I balli, le conferenze, i laboratori, le mostre hanno permesso a circa 200 partecipanti di riunirsi per condividere momenti di festa e di cultura.

Nel momento in cui cedo il mio posto a Véronique a capo del Cercle Terpsichore, desidero rivolgere un immenso ringraziamento dal profondo del cuore a Yvonne, Marie, Douchanka, Véronique, Stefano e Yves, il team fedele ed entusiasta all'interno del quale ho avuto tanto piacere a condurre tutti questi progetti. Grazie a tutti gli associati che si sono impegnati nelle diverse commissioni tematiche. Senza di voi, la realizzazione di tutti questi progetti non avrebbe mai potuto vedere la luce.

Buon proseguimento Signora Presidentessa! Sono sicuro che saprai guidare questa nave con calore e benevolenza per unire sempre più persone intorno alla danza e alla festa!

Patrick Visseq

A nome mio e a nome di tutti i membri del Cercle Terpsichore, vorrei ringraziare molto calorosamente Patrick per la sua presidenza ambiziosa e benevola. Desideriamo tutti che Patrick continui a seguire da vicino le nostre attività. Ringrazio il Consiglio di Amministrazione di Terpsichore per la sua fiducia.

Avendo seguito i corsi di Yvonne dal...1992, perseguirò gli obiettivi di condivisione e trasmissione di questo patrimonio coreografico, musicale, estetico, basandomi su tutti i vostri talenti e il vostro entusiasmo.

L'anno 2026 si preannuncia ricco ed il Cercle Terpsichore ha appena accolto tre nuove associazioni:

- Artécole (Bordeaux) e il suo presidente Jean-Luc Belleinguer
- Le Galop Quadrille (Nizza) e la sua presidentessa Sylviane Ardisson
- Cabourg 1900 (Cabourg) e la sua presidentessa Catherine de la Villesbrune

Benvenuti nella nostra Federazione! La vostra richiesta di aggregazione mette in luce la capacità attrattiva del Cercle Terpsichore! A presto per nuove avventure!

Véronique Ormezzano

In questo numero :

Intorno ai balli : Storia con la Duchessa di Uzès, La moda in una cronaca del 1912
Al ritorno dai Balli : Week end a Uzès, Ballo Titanic

La Stagione dei Balli

I prossimi balli annunciati dalle associazioni membri di Terpsichore sono i seguenti (contattate i rispettivi organizzatori):

- 31 dicembre 2025 — Capodanno Viaggio nelle Americhe - Aux Jardins du Roy
- 31 gennaio — Ballo della camelia, Bordeaux - Artecole
- 7-8 marzo — Gran ballo d'invervo dedicato a Eugénie, Canéjan - Artecole
- aprile / maggio 2026 — Gran ballo in una villa vicino a Treviso - Serenissime Danze Treviso
- 1-3 maggio 2026 — Eugénie nei Paesi Baschi, Hendaye - Geneviève Dulac
- 14-17 maggio 2026 — ***2° Giornate Europee della Danza Storica Aix les Bains***
  Cercle Terpsichore & Quadrille du Lac
- 25-28 giugno 2026 — Omaggio a Michelle Nadal per festeggiare i 30 anni dello stage del 1996
  Stage e Balli, Parigi
  Da Arts et Mouvements, Le Quadrille Français, Divertissement, Richard Powers e Dvorana
- giugno 2026 — Ballo a Catane
- 24-26 luglio 2026 — Week end a Cabourg – Cabourg 1900
- 26 septembre 2026 — Il ritorno delle serie di Compiègne - Aux Jardins du Roy
- 3 ottobre 2026 — Gran Ballo a Chambord - Bals et Danses d'Autrefois
- Novembre 2026 — Ballo a Tolosa - Historia Tempori

LA DUCHESSE D'UZÈS

F . Vilavogui

Dalla prima caccia a cavallo, all'automobile, il femminismo, la scultura, la politica, le opere letterarie, un battesimo dell'aria a 80 anni... Ritorno sul percorso sconcertante e originale della duchessa d'Uzès.

UNA PIONIERA INDIPENDENTE E ATIPICO

Marie Adrienne Victorienne Clémentine de Rochechouart de Mortemart nasce a Parigi nel 1847. Diventerà la dodicesima duchessa di Uzès con il suo matrimonio, nel 1867, con Emmanuel de Crussol, duca di Uzès,ed è vissuta fino al 1933 (Dampierre-en-Yvelines).

Questa aristocratica è l'unica sopravvissuta di tre figli, di Louis Samuel de Rochechouart, conte di Mortemart, e della nipote della vedova Clicquot-Ponsardin, dal nome della famosa casa di champagne. Giovane vedova trentenne, bruna ed esile, ricca e nobile erede, madre di quattro figli, ci "invita a ritrovare la gioia e le risate, la danza e lo champagne, in occasione della fine del suo lutto". La duchessa, dal carattere deciso, conduce una vita frenetica, in città come in campagna. Amante della mondanità riceve con fasto, balla magnificamente quadriglie, valzer. Un giorno... pronuncia un discorso infuocato ad una conferenza sui diritti delle donne, il giorno dopo... senza dimenticare, nella sua agenda, appassionata di caccia al cervo, alla testa dei cacciatori nella foresta di Rambouillet...

UNA DONA DI AZIONE E DI IMPEGNO

Risiedendo essenzialmente tra il suo palazzo parigino e il suo castello di Bonnelles, nella regione parigina, tra le sue numerose proprietà, Anne de Rochechouart de Mortemart è anche una donna d'azione e attivista femminista. Sale alla ribalta per il diritto di voto delle donne. Fa votare una legge per permettere alle donne di disporre liberamente del loro stipendio, nel 1907. Ospita il Congresso internazionale delle donne. Co-fondatrice dell'Unione francese per il suffragio femminile, UFSF, nel 1909...

Originale e contestatrice , nel corso della sua lunga vita a cavallo tra due secoli, la sorprendente aristocratica coltiva anche relazioni a 360 gradi. Sostiene il generale Boulanger e allo stesso tempo ha legami amichevoli ed epistolari con Louise Michel(anarchica, docente e scrittrice Francese)! Durante la prima guerra mondiale, assume le funzioni di infermiera e a 68 anni, trasforma, per tre anni, il suo castello di Bonnelles in un ospedale. La nobile signora trova anche il tempo di esercitare numerose presidenze di associazioni:

Lega contro il cancro, Les Pouponnières de France, L'Œuvre des bibliothèques...

UNA PIONIERA DAI MOLTEPLICI TALENTI

Prima donna ad ottenere la patente di guida, nel 1898, a 51 anni, Anne de Crussol creò l'Automobile Club femminile, nel 1926, e le gare riservate alle donne, le gare maschili essendo loro proibite ... Primo capo dell'equipaggio di caccia del rally di Bonnelles nel 1880, a 33 anni. Primo luogotenente di veneria nel 1923, a 76 anni. La duchessa, troppo indipendente per risposarsi, e le cui cacce a cavallo sono molto frequentate dai sovrani e dai notabili della Francia e dell'Europa, è stata anche, sotto lo pseudonimo di Manuela, scrittrice, con una decina di opere teatrali, romanzi e saggi poetici, e musicista.

È soprattutto, una scultrice di talento riconosciuto.

Prende lezioni presso grandi maestri come Alexandre Falguière o Jean-Léon Gérôme. Le sue sculture religiose e patriottiche sono commissionate dallo Stato o dai comuni, e trovano posto in chiese, piazze...

Spericolata, si offre un battesimo dell'aria a 80 anni! Madame la Duchesse dirigeva ancora, a 85 anni, la caccia al rally di Bonnelles, la grande passione della sua vita. Ad alta velocità, sempre, in amazzone sul suo cavallo. Prima di spegnersi al castello di Dampierre-en-Yvelines, un anno dopo, nel 1933, all'età di 86 anni.

DISDASCALIE PER LE ILLUSTRAZIONI (NELL'ORDINE DEL TESTO) :

1. La duchessa d'Uzès, ritratto in abito da caccia, nel 1886 (?). Dipinto di Gustave Jacquet (1846-1909).
2. A vent'anni. La duchessa d'Uzès, nel 1869. Olio su tela di Edouard Dubufe (1819-1883).
3. Cavalcando sempre in amazzone, a capo dell'equipaggio del rally di Bonnelles, la duchessa d'Uzès partecipa a una partita di venerie, a Rambouillet, nel 1913.
4. Fondatrice e presidente dell'Automobile Club femminile, nel 1926, Anne de Rochechouart de Mortemart, duchessa di Uzès, organizza anche gare automobilistiche riservate alle donne.

Al Ritorno ai Balli

LE COURRIER DES MODES 1912

Blanche de Campignas

Le cronache di moda, dalla metà dell'800 , assumono il più delle volte la forma di una corrispondenza tra una Signora dell'alta società ed una delle sue amiche o parente, troppo lontana da Parigi, per farle conoscere le ultime tendenze. Per parlarci delle mode contemporanee all traversata inaugurale dell'RMS Titanic, messa

all'onore a giugno dal Quadrille Français, ***Bastien Salva****, storico delle mode insegnante all'École du Louvre e membro di questa associazione, si è cimentato nell'esercizio del pastiche, sotto il nome di Blanche de Campignas; come scriveva Paul Reboux nel 1930, nei galatei , ed anche nei periodici di moda, "molto spesso infatti la contessa di Mondetour è un signore calvo e con gli occhiali" - o in questo caso qui, un giovane uomo castano con i baffi.*

Mentre la Primavera parigina è più calda del solito e sembra già inchinarsi davanti a Sua Maestà l'Estate, il momento mi sembra opportuno per informare i nostri cari esuli di provincia e dell'estero, delle ultime novità della capitale.

La mia visita presso i migliori creatori e le mie passeggiate nei negozi di moda non hanno fatto che confermare ciò che ho visto a Longchamp e all'Opera: fluidità antiche e raffinatezze dell'Ancien Régime sono d'obbligo e di tendenza al giorno d'oggi. Signore ci dovremo sottomettere!

La vita è sempre presa abbastanza in alto, e mi chiedo cosa penserebbero le nostre tris-nonne di queste tendenze del Direttorio che erano le loro e che amiamo tanto quanto loro da quasi cinque anni. Per ottenere la silhouette alla moda non posso che esortarvi ad adottare i corsetti lunghi che fasciano i fianchi e accompagnano con grazia la caduta dei vestiti. Il Persefone è forse ciò che si fa meglio in materia. Per le vostre camicette , dovete preferire le scollature quadrate e vedete con la vostra camiciaia quali fantasie di nastri o ricami a punto inglese soddisferanno la vostra civetteria intima.

Di giorno, il completo tailleur regna senza concorrenza. È indispensabile per le vostre commissioni del mattino, se viaggiate in treno o in auto non indosserete nient'altro. La fantasia nella scelta dei tessuti e delle materie è consentita: velluto di lana, damascato o no, cheviotte, panno di lana a righe o a tinta unita, scuro o colorato...Ascoltate solo il vostro buon gusto ed il vostro specchio.

Redfern è senza dubbio il maestro indiscusso in questo campo, ma oggi la maggior parte dei sarti e dei negozi ha un laboratorio o un bancone dedicato a questo capo indispensabile nei nostri guardaroba. Lo indosserete su una camicetta, con un jabot o perché no con una cravatta decorata di un'affascinante spilla: prendiamo quindi in prestito dai signori tanto quanto la decenza ce lo permette. Non dimenticate di completare il tutto con guanti, stivaletti, un ombrellone e ovviamente un cappello. Quelli più di moda si fanno con bordi molto larghi e si guarniscono di fiori, piume e nastri spettacolari. Chiedete consiglio alla vostra modista o ad una commessa del negozio; quelle delle Galeries Lafayette hanno sempre dei buoni suggerimenti e potrete vedere anche l'avanzamento dei lavori della cupola dei signori Chanut e Gruber, che sarà inaugurata questo autunno.

A casa vostra, al mattino, è permesso una lussuosa veste da camera . Garantiamo che i kimono di Babani siano del miglior gusto, ma anche altri, più semplici e meno costosi, in crêpe, avranno anche l'effetto più bello. Gli abiti pomeridiani, qualunque sia la circostanza, giocano il più delle volte sulla sovrapposizione di tessuti e materiali. Abbiamo notato il gusto perfetto di un modello di Paul Poiret indossato alle corse di cavalli dalla signora de G... Immaginate un abito di seta rosa pesca scollato a punta, maniche ai gomiti. Sopra, una tunica in mussola ecru, effetto incrociato sul petto alla maniera di uno scialle, che lascia vedere le maniche e il fondo del vestito. Un falbala in basso e un'altro alle ginocchia, come ai tempi di George Sand. Il tutto ricamato con grandi motivi floreali disposti a ghirlanda, in un gusto del tutto Restaurazione. Per mettere in valore questi colori pallidi, una cintura di seta , con decorazione di rose rosse su sfondo color viola molto vivo. Questo vestito era indossato con un ampio cappello ornato di rose e marabouts, e guanti lunghi bianchi di capretto.

Gli stessi effetti di trasparenze, di materiali e di sovrapposizioni a gradini si ritrovano nelle toilettes dei nostri balli e all'Opera, sui abiti di un lusso di circostanza. Le spettatrici, come le ballerine, hanno allo stesso tempo le arie di virtuose ateniesi , che quelle di TV audaci Meravigliose. Nei palchi e nei saloni trionfano le creazioni di Paquin, Dœuillet, Chéruit, Worth e Callot Sœurs. I colori pastello che sono i più utilizzati evocano la dolcezza del tempo di Luigi XV, così come il tacco curvo delle nostre scarpe e i gioielli dei nostri più eminenti gioiellieri.

Niente cappelli al ballo Signore, ma aigrettes e fasce adorneranno con grazia le vostre acconciature, che vogliamo ancora voluminose. Per quelle che la natura avrebbe trascurato, sono in vendita dai parrucchieri, in tutte le sfumature, dei parrucchini della migliore qualità e di un uso straordinariamente semplice.

Se andate in vacanza, non dimenticherete di far confezionare tutte queste meraviglie con carta velina, spille e nastri da uno dei nostri baullari-imballatori. Non presentiamo più Vuitton, e siamo sicuri che alcune delle ricche americane di passaggio a Parigi prima di raggiungere Cherbourg per tornare a casa, invieranno come me i loro acquisti in rue Scribe. Senza dubbio i bauli di questa Casa avranno gli onori della traversata inaugurale del Titanic le cui pubblicità sono arrivate fino a noi e per la quale ho già prenotato un biglietto per raggiungere mia sorella e suo marito a Newport.

Il tempo stringe e manca la carta ma non posso lasciarvi senza una parola sui vestiti dei signori. Di giorno, la giacca è sempre in voga. Si indossa con gilet e pantaloni, tagliati nello stesso tessuto . I gentlemen più eleganti si concederanno colori chiari in questa stagione e manterranno i loro colli inamidati.

Per gli altri lo scuro rimarrà di bon ton. Ricordiamo tuttavia che solo la redingote è autorizzata per le cerimonie ed altre circostanze formali. Le belle giornate invitano la testa a coprirsi di cappelli di paglia, ma la bombetta continua ad essere indossata tutto il giorno. Per la sera, non ho niente di nuovo da insegnarvi: il ballo e l'Opera impongono il frac e il cilindro. Il gilet si porta ancora scollato questa stagione. Lo smoking è consentito solo per cenare, fumare e andare al Casinò, almeno nella buona società. E chi di noi non desidera farne parte?

Ecco di che riflettere, care lettrici, e cari lettori, e io stesso vado a preparare i miei bauli per Cherbourg. Senza dubbio i saloni del Titanic saranno l'occasione di confrontare il buon gusto francese con le creazioni britanniche e americane.

Blanche de Campignas

ILLUSTRAZIONI : BIBLIOTHÈQUE DES ARTS DÉCORATIFS (PARIS)

Al Ritorno ai Balli

LE BAL TITANIC

Richard Powers

Il 28 e 29 giugno, ho partecipato a un weekend di ballo organizzato dai miei amici del Quadrille Français. Sabato mattina, ho tenuto un corso di danza dell'epoca del ragtime, con ballerini venuti da più paesi che mai: dalla Francia (tra cui Yvonne Vart), dall'Italia (numerosi!), dal Belgio, dalla Svizzera, dalla Germania, dall'Ucraina, dalla Russia e dagli Stati Uniti (Boudicca Todi vi incarnava l'Inaffondabile Molly Brown).

Ho apprezzato il mix di ballerini molto simpatici, non solo originari di otto paesi, ma anche di tre generazioni. Quando ho insegnato la danza storica a Parigi per la prima volta, il gruppo principale mi ha detto: "Facciamo solo danze del XIX secolo, niente ragtime!" Ho quindi insegnato il ragtime e le danze dell'epoca del jazz a Parigi per il gruppo Zig Zag Steps di Marie Dauvois, per due decenni. Oggi, finalmente, tutti qui sono felici di ballare le danze dell'epoca Del ragtime.

Il ballo del Quadrille Français ci ha riportato al 1912, a bordo dell'RMS Titanic. La sala era perfetta, con una pista da ballo in legno (rara a Parigi), l'aria condizionata durante un'ondata di caldo (molto rara a Parigi), e un video continuo della scia della nave era proiettato.

Il ballo era meravigliosamente sceneggiato, con scenette e spettacoli ininterrotti tra una danza e l'altra aperta a tutti. C'erano passeggeri di Prima, Seconda e Terza Classe (tutti ballando insieme, ovviamente,

nonostante la separazione iniziale delle classi). Ogni parte del ballo era specializzata nelle danze di una di queste classi. La parte della Terza Classe era piacevolmente animata da musica irlandese e da una frenetica farandole.

Poi, una nebbia ha annunciato l'incontro con un iceberg, al che il capitano Smith ha assicurato a tutti che la nave era inaffondabile e li ha incoraggiati a continuare a ballare. Quando fu chiaro che la nave stava affondando, le donne furono evacuate verso le scialuppe di salvataggio, lasciando solo gli uomini, per ballare i loro ultimi momenti insieme, su un valzer tristemente ammaliante (il Sogno d'Autunno di Archibald Joyce: alcuni sopravvissuti hanno riferito che si trattava dell'ultima canzone suonata dall'orchestra della nave).es 28 et 29 juin, j'ai participé à un week-end dansant organisé par mes amis du Quadrille Français. Le samedi matin, j'ai donné un cours de danses de l'époque du ragtime, avec des danseurs venus de plus de pays que jamais : de France (dont Yvonne Vart), d'Italie (nombreux !), de Belgique, de Suisse, d'Allemagne, d'Ukraine, de Russie et des États-Unis (Boudicca Todi y incarnait l'Insubmersible Molly Brown).

WEEK-END A UZES

Edda Guglielmetti

Con le sue arie di città toscana, le sue pietre dai colori ocra, il suo scrigno di verde, le sue eleganti architetture e i suoi palazzi ricchi di storia, Uzès incarna una dolcezza di vita che ci ha immediatamente conquistato.

Questo fine settimana è stato molto più di un semplice evento sociale: si è rivelato un vero e proprio viaggio nel tempo, una parentesi incantata orchestrata dall'Association du Bal Saint-Loup (BSL). Sotto la direzione ispirata del suo intendente dei Menus Plaisirs, Didier Alcaïdé, le giornate del 7 e 8 giugno sono state meticolosamente immaginate e organizzate. Per tutto il fine settimana, Didier non ha smesso di girare da un luogo all'altro, assicurandosi con una delicata attenzione che ogni ospite del BSL fosse soddisfatto.

Che tutti gli artigiani di questo meraviglioso fine settimana siano calorosamente ringraziati per la loro perfetta organizzazione. Il ricordo di questi giorni eccezionali rimane nella nostra memoria, come un lampo di luce sospeso nel tempo.

La mattina del 7 giugno è iniziata con una passeggiata golosa tra le bancarelle colorate del mercato, che ogni sabato anima la Place aux Herbes. I profumi mescolati con frutta matura, formaggi stagionati e tapenade hanno guidato i passi in un'atmosfera vivace. È stata una passeggiata attiva, preludio alla prima attività della giornata: un picnic nella valle dell'Eure. I sacchetti, generosamente guarniti con paté, salsicce profumate, frutta piena di succo e altre prelibatezze, promettevano una festa di campagna. Prima di raggiungere le rive dell'Alzon, abbiamo camminato attraverso uno scenario bucolico e romantico, la cui dolcezza ricordava il dipinto "In passeggiata vicino ad Argenteuil" di Claude Monet con i giochi di luce sul fogliame e le sagome in marcia.

Il picnic è stato un bel momento di condivisione: scambi di cibo, conversazioni piacevoli e sorrisi. Una vera e propria celebrazione della dolcezza della vita in riva all'acqua in uno scrigno di natura e amicizia.

Il fine settimana del 7 e 8 giugno si è svolto all'insegna della danza e dell'eleganza, in coincidenza con l'evento "1 KM de la Danse", organizzato nell'ambito del Festival Uzès Danse. Una grande opportunità che Patrick Visseq, presidente del Cercle Terpsichore e del Bal Saint-Loup, ha colto con entusiasmo per far risplendere l'arte coreografica del XIX secolo.

A metà pomeriggio, al Plan Saint-Étienne, gli spettatori rimasero affascinati dalla presentazione dell'Associazione del Cercle Terpsichore e dalla storia delle danze d'epoca. Le signore, adornate con tournures dalle tinte scintillanti, e i loro cavalieri, elegantemente vestiti in frac o in uniforme, hanno rievocato brillantemente lo sfarzo dei balli di un tempo. UnaQuadriglia francese, vera star dei salotti ottocenteschi, aprì la dimostrazione che si chiuse in un vortice di applausi nutriti.

Dopo la dimostrazione, era arrivato il momento della passeggiata. Invitati a raggiungere l'Hôtel de Ville per il ballo, i partecipanti partiti in corteo dalla Place aux Herbes, hanno passeggiato con eleganza per i vicoli del centro storico. Il passaggio di questa gioiosa processione, uscita direttamente da un altro secolo, ha incantato abitanti e visitatori, felici di questo spettacolo inaspettato. Impossibile passare inosservati: più di ottanta persone vestite con costumi d'epoca, abiti a tournure con tessuti colorati, frac impeccabili e uniformi di rappresentanza, formavano un quadro vivente degno delle più belle pagine di un romanzo dell’800.

Sulla piazza del Duché, tutti i partecipanti hanno ancora una volta ballato, con brio, la Quadriglia Francese. La piazza ha vibrato al ritmo dei passi cadenzati e degli applausi. Fu un momento sospeso, in cui la danza divenne linguaggio, ed un'elegante celebrazione del passato.

Ma prima di raggiungere la sala da ballo, un momento molto particolare ci aspettava. Riuniti nel cortile del castello di Uzès, abbiamo ascoltato le parole di benvenuto del duca Charles de Crussol, figlio maggiore del duca Jacques d'Uzès, che aveva voluto incontrarci. Siamo stati onorati da questo incontro. Il fascino ha funzionato così bene che anche il telefono del duca non è rimasto inattivo: alcuni scatti, senza dubbio, per immortalare questa scena fuori dal tempo, dove la storia sembrava mescolarsi al presente con una rara armonia.

Bisogna dire che lo spettacolo che gli si offriva aveva di che impressionare: più di ottanta persone in costumi d'epoca, tutti che incarnavano l'eleganza della fine del XIX secolo, immergevano il ducato nei suoi ricordi lontani.

Dopo questo incontro, la bella assemblea in un dolce frou frou di seta e un sussurro di voci soffuse ha raggiunto il Municipio e il Salone Racine per il ballo. All'ingresso, vasi Médicis traboccanti di fiori dai colori vivaci e dai profumi dolci hanno accolto gli ospiti, mentre una sottile fragranza fluttuava nell'aria. La sala da ballo, delicatamente profumata, avvolgeva i ballerini in un'atmosfera festosa.

Per i membri del Cercle Terpsichore, che sorpresa: ballare in una sala profumata, come si faceva nel XIX secolo. A quel tempo, era comune profumare i luoghi di ballo spruzzando delle essenze sulle tende, sugli arazzi. Si utilizzavano anche bruciatori di profumi o pot-pourris, che diffondevano lentamente i loro profumi nello spazio, aggiungendo magia alla serata.

Il "visconte de Launay" pseudonimo utilizzato da Delphine de Girardin, donna di lettere francese del XIX secolo, per firmare le sue Lettere parigine, in cui esprimeva le sue opinioni e osservazioni sulla società del suo tempo, evoca questa pratica in una di esse (Lettera V, datata 21 febbraio 1841, pubblicata nell'edizione Lévy, Parigi, 1857, volume 4, p. 141 e seguenti). Il tema del ballo si riferiva all'anno 1880, in omaggio alla duchessa Anne de Rochechouart de Mortemart, duchessa di Uzès (1847-1933), figura emblematica della città che ci accoglieva. Questa celebrazione segnava la fine del suo lutto, e con essa, il ritorno alla luce: ritorno alla gioia, alla danza e alle risate. Pronipote di Barbe-Nicole Clicquot-Ponsardin, la famosa vedova Clicquot, la duchessa non poteva essere onorata se non con un generoso flusso di champagne.

Il ballo è stato un vero successo. Le danze si susseguirono in un'atmosfera calda e festosa. Come al solito, le sequenze coreografate erano punteggiate da pause gourmet intorno a un sontuoso buffet, dove si gustavano stuzzichini raffinati, insalate delicate e gustose “verrine”. I restoratori hanno saputo fare molto di più che soddisfare le aspettative: le hanno sublimate. Con una perfetta comprensione del desiderio del Bal Saint Loup di privilegiare i prodotti locali, ognuno ha portato il suo tocco di eccellenza. Il ristoratore Teissier ha incantato le papille gustative con un raffinato buffet con sapori del territorio sottilmente accompagnati dai vini del Domaine Saint Firmin; Christine, la fiorista, ha insufflato una poesia vegetale ad ogni angolo; e Anthony, il pasticcere, ha deliziato i buongustai con i suoi macarons delicati, tanto belli quanto gustosi. Una bella sinfonia di talenti locali, orchestrata con passione e know-how. Intorno al buffet, le conversazioni andavano a gonfie vele, smaltate di risate complici e, senza dubbio, di alcune affascinanti indiscrezioni.

A mezzanotte, come un cenno al ballo di Cenerentola, la festa volge al termine. Fu difficile separarsi: gli addii e gli auguri di buonanotte si prolungarono sulla soglia della sala da ballo e lungo le scale. Nella mente dei commensali risuonavano ancora le note inebrianti dei valzer, polka e mazurka, mentre le loro sagome svanivano nella dolcezza notturna delle strade di Uzès, all'uscita dal Municipio.

Durante la notte, il tempo, discreto artefice dell'illusione, fece silenziosamente la sua opera. E quando domenica 8 giugno si è svegliato, è stato nel 1900 che abbiamo aperto gli occhi. Le signore, guantate con cura, adornate di abiti dai tessuti leggeri e ricoperte di cappelli dai bordi larghi, gareggiavano per l'eleganza. I signori, da parte loro, non avevano dimenticato la loro paglietta né il loro bastone da passeggio, accessori indispensabili per ogni passeggiata degna di questo nome.

Così adorni, eravamo pronti a iniziare la giornata con un affascinante giro in carrozza per le strade di Uzès. Perfettamente in sintonia con l'eleganza dell'architettura circostante, eravamo in un altro tempo. L'equipaggio guidato da Bénédicte e dal suo compagno avanzava al ritmo misurato dei cavalli i cui zoccoli risuonavano sui ciottoli antichi, conferendo alla passeggiata un'aura di romanticismo e una dolce malinconia.

Il giro in carrozza è stato seguito da un'interessante visita a piedi della città. La nostra guida, Sylvie, appassionata e accattivante, ci ha portato con entusiasmo a Uzès: vicoli acciottolati, cortili discreti di palazzi, piazze baciate dal sole fino alla cattedrale. L'abbiamo seguita con lo stesso fervore dei bambini affascinati dal flautista di Hamelin, appesi ai suoi racconti.

Oggi, Uzès seduce con il suo fascino romantico e la sua atmosfera tranquilla, ma un tempo era un centro commerciale fiorente. Nel XVIII secolo, l'allevamento di bachi da seta e la fabbricazione di tessuti portarono ricchezza e fama alla città. Poi, nel 1862, la fabbrica di liquirizia ZAN aprì le sue porte, spingendo Uzès al rango di capitale della liquirizia. Nel 1986, Haribo acquistò Ricqlès-ZAN, e da allora la città può vantarsi di ospitare l'unico museo Haribo al mondo.

Le specialità culinarie e i tesori del territorio completano questo quadro, contribuendo alla fama di Uzès e al suo irresistibile potere di attrazione. Ogni strada, ogni pietra sembra raccontare una storia, e ogni sapore, un ricordo.

La scoperta di Uzès è stata fatta con entusiasmo: a piedi, in carrozza, a volte anche ballando. Tutti i mezzi erano buoni per percorrere i vicoli e scoprire i segreti di questa città dal fascino discreto. Mancava solo la barca, un'assenza quasi divertente, tanto Uzès sembra galleggiare tra il Mar Mediterraneo e le Cévennes.

Ma ecco che all'Antico Vescovado, una mostra è venuta a colmare questa lacuna: "La dinastia dei Roux, testimoni di un'epopea marittima e commerciale". I Roux, famiglia di acquerellisti appassionati, hanno attraversato i secoli dipingendo le navi con una precisione quasi maniacale. Antoine, il padre, e i suoi figli Frédéric e François, tra i più rinomati, hanno saputo catturare l'anima delle navi mercantili e delle navi da guerra dal XVIII al XIX secolo. I loro acquerelli ci hanno imbarcato in un viaggio senza mare. La mostra, punteggiata da oggetti marini e modelli, offriva un'immersione nell'universo delle onde e delle vele, come una gita in mare... senza lasciare Uzès.

Dopo tutte queste passeggiate e arricchimenti culturali, era giunto il momento di raggiungere il ristorante Midi à l'Ombre, una vera oasi di pace immersa in un vicolo lastricato.

È in uno scoppio di risate e sottogonne vorticose, French cancan appena uscito da un cabaret parigino, che Frédéric ci ha accolto. L'arredamento era fatto, la pausa pranzo prometteva di essere festosa.

Sistemati nel giardino ombreggiato da un albero centenario, abbiamo condiviso un pasto conviviale, sotto la freschezza del fogliame e il mormorio delle conversazioni. Una volta a tavola, le signore si sono tolte i guanti, mentre i signori hanno posato il bastone e la paglietta. Il pranzo, gustoso e raffinato, celebrava i prodotti locali e di stagione; i sapori provenzali hanno sedotto le nostre papille gustative. Le signore, vestite con gonne dai colori vivaci, abiti bianchi, con cappelli di paglia o ornati con piume, e i signori, in abbigliamento chiaro, camicia e gilet, componevano un quadro vivente che ricordava Il pranzo dei canoisti dipinto da Auguste Renoir. Una piccola aria dalle rive della Senna fluttuava su Uzès...

E come portato dalla magia del momento, delle coppie si sono formate spontaneamente, lasciandosi trascinare da un valzer leggero suonato da René all'organo di Barbarie. Lo spazio di una danza, il tempo si è fermato, avvolgendo il giardino di una grazia senza tempo. Nel pomeriggio, il cortile del Municipio si era trasformato in una vera e propria pista da ballo. Parquet per l'occasione, ha accolto i partecipanti del fine settimana a Uzès, tutti riuniti in un'allegra effervescenza. Ottanta ballerini in costume Belle Époque si sono lanciati al suono del Boston a tre e altri balli dai nomi curiosi: La Tonkinoise, Teddy Bear, e molti altri ancora.

Il pubblico, venuto in gran numero, non si accontentò di ammirare: fu invitato ad entrare nella danza. Patrick Visseq, appassionato maestro di danza, ha condiviso con entusiasmo i segreti delle coreografie del XIX secolo. Grazie alle sue spiegazioni piene di entusiasmo, le spettatrici e gli spettatori, affascinati dagli inviti di belle signore e di gentiluomini galanti, si lasciarono convincere... e si divertirono a unirsi a certi balli.

I sorrisi sbocciavano su tutte le labbra, e l'atmosfera era allo stesso tempo festosa e retrò. La giornata, e il fine settimana, si sono conclusi col buon umore, sotto gli ultimi raggi del sole al tramonto.

E se, come Marcel Proust in “Alla ricerca del tempo perduto”, si volesse ravvivare il ricordo dei momenti vissuti... basterebbe un soffio. Uzès 1880, acqua di colonia delicata e fiorita, creata appositamente per le giornate del 7 e 8 giugno da Claire Merryl, ne sarebbe l'antidoto perfetto.

Offerto dall'Association du Bal Saint-Loup a ogni partecipante sotto forma di un piccolo flacone spray, questo profumo agisce come un fattore scatenante della memoria, un talismano olfattivo in grado di far riemergere le atmosfere, le emozioni e i momenti preziosi vissuti durante questo fine settimana provenzale. Una sola vaporizzazione, ed ecco che rinascono i balli al Plan Saint-Étienne, il ballo del 7 giugno, gli abiti bianchi e i cappelli di paglia, le risate nel cortile del Municipio, i sapori del ristorante Midi à l'Ombre... e quel sole dorato che indugiava su Uzès come per prolungare la magia.

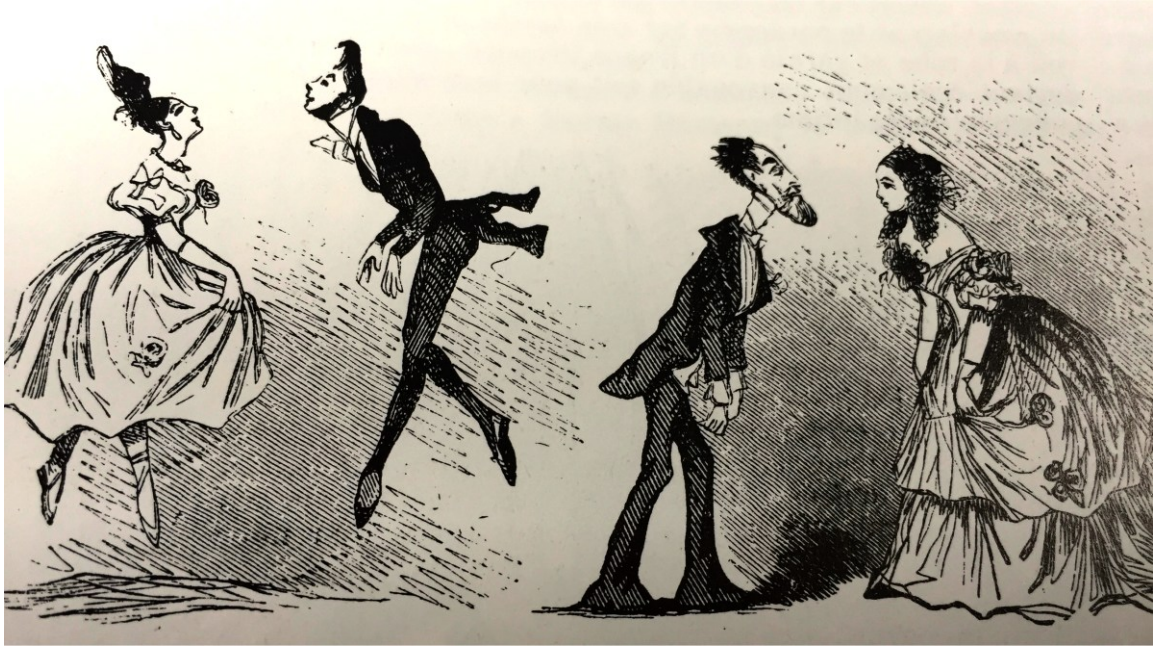
E quando la modernità incontra sottilmente il fascino del passato, Rony al video e Rémy, il fotografo, ci offrono un viaggio nel tempo, in movimento e in musica. Grazie ai loro sguardi sensibili e al loro talento, ogni momento diventa una scena vivente, una memoria di immagini, delicatamente orchestrata.

Questo, signore e signori, era Uzès!

Un po' di umorismo per concludere...

La Danza di Società

Una volta **Oggi**



« La giovinezza è una malattia di cui si finisce per guarire »